

L'anomalia italiana: la politica ammette l'ignoranza.



Un servizio di Report è stato sufficiente a far scomparire Di Pietro dalla politica. Perché? Una condanna penale lascia intatto il consenso a Berlusconi. Perché? In Germania la mancata virgolettatura in una tesi di laurea fa cadere un ministro: Perché? Basterebbe una semplice riflessione per comprendere che la base elettorale che sostiene le diverse candidature non è la stessa. Ma una semplice riflessione è sufficiente a escludere una grande fetta della popolazione italiana: almeno 9 milioni di elettori la cui sovranità non viene da tutti, da tutti, contestata. Questo dicono tutti, tutti, pretende la democrazia. Anche l'ignoranza, la disonestà, la furbizia, l'avidità, hanno diritto al voto e ad essere rappresentate. Ignoranza, disonestà, furbizia, avidità in Italia sono un Partito. Queste "qualità" ovviamente sono trasversali (sono ben più di nove milioni gli italiani che si riconoscono in queste qualità e non solo a destra), ma "*non res sed modus in rebus*": tutto, altrettanto o più ovviamente, dipende dalla *misura*. Chi non capisce *misura* nulla intende e continua ad accentare la realtà con eccezioni e anziché confermare la regola ritengono con l'eccezione di contraddirla. E già qui i più si perdono.

Il "pensiero debole" e un "basso sentire" dominano i talk show e con ciò, ecco l'anomalia, anziché perdere acquisiscono consensi. Inseguire al ribasso è lo sport preferito e ha nome populismo. Offendere l'ignoranza è offendere il popolo. Il popolo di Di Pietro, ex magistrato, tifa per i magistrati e il più piccolo sospetto fa cadere il beniamino. Il popolo di Berlusconi tifa per i delinquenti e la minima accusa li consolida nelle loro convinzioni. In Germania come nei paesi più civili la minima violazione alle "regole" è sufficiente alle dimissioni: una colf tenuta in nero, un amore clandestino, una citazione non dichiarata come tale ...

Quanto ci vorrà per capire che questa "anomalia" dell'Italia ha nome Popolo Italiano, la sua cultura? Quanto ci vorrà per intendere che cosa si debba intendere per cultura? Una troppa larga fetta della popolazione (secondo

misura) vive nell'ignoranza e la furbizia, italicamente contrabbandata per intelligenza, trova nell'ignoranza il suo terreno più fertile, e chiama opportunisticamente l'ignoranza "volontà popolare". Un tabù: non bisogna parlare male del popolo, e tantomeno del Popolo Italiano, il popolo è sovrano. Morale: nessuna autocritica. Certo non bisogna parlare male del Popolo italiano. Che senso avrebbe? Né storico, né politico, né strategico, né attuale. Ma fare quanto più possibile per migliorare le condizioni culturali del popolo dovrebbe essere il primo dovere di qualsiasi governo e di qualsiasi istituzione abbia realmente a cuore le sorti del popolo. E invece no. Di Cultura non si parla in nessuna parte. In nessuna parte si combatte l'ignoranza, la mentalità, anzi si approfitta da ogni parte e in ogni occasione per ottenere audience, consenso. A destra ma anche a sinistra. Gli "uomini del fare" sono per il turbo capitalismo, "fare cultura" diversamente pare compito di nessuno.

Abbiamo ministri e politici che per cultura intendono "Arte e spettacolo" ma pare che nessuno in politica abbia mai inteso che cultura significhi far progredire in civiltà il proprio popolo. La Cultura non serve infatti unicamente a crescere il Pil, ha il compito ben più alto di far progredire in Civiltà lo Spirito di una Nazione. Gustavo Zagrebelsky rispose ad una mia domanda sull'importanza della cultura dicendo "questo è sottinteso". Purtroppo questo non è neppure inteso o nella migliore delle ipotesi "sotto-inteso". A questo dovrebbero essere impegnati governi e istituzioni capillarmente in ogni dove. Eppure Cultura e morale sono completamente al di fuori di qualsiasi programma di governo e protocollo istituzionale da sempre: partiti politici, sindacati e persino la scuola non si sono mai occupati né di cultura né di morale, ovvero di formare cittadini, lavoratori, studenti che intendessero il sociale come bene comune, come il più importante dei beni comuni. Anzi la tendenza è de-umanizzare la scuola e le università per avere tecnici pronti al servizio dell'economia, nuova ideologia. Sociologia, educazione civica, filosofia, persino materie scientifiche come l'evoluzione sono state sminuite o bandite: a che servono? Filologia romanza?

"Fatevi un panino con la divina commedia", questo un ministro. Badilate di

ignoranza ovunque là dove servirebbero badilate di cultura. Il Pd che avrebbe dovuto rappresentare la sinistra ha mancato nella formazione dei dirigenti proprio perché privo di cultura, e senza cultura nessuna morale, senza morale nessun ideale, nessuna sinistra. La sua deiezione è stata graduale a partire dal '68 quando per conquistare la maggioranza ha cercato di raggiungere il fatidico e ora fatale 51%, portando questo "ideale" come linea politica. E il gruppo dirigente non ha mai abbandonato questo ideale. Una strategia in luogo di un ideale. Da sempre "corrono verso il centro" (Achille Occhetto) lottando sempre meno contro le disuguaglianze economiche e sociali, offrendo aperture che andavano a detrimento dei diritti dei lavoratori e dimenticando e dissipando valori culturali che di fatto, nel pensiero come nel sentimento, tenevano unito il popolo della sinistra. Hanno dimenticato di "fare cultura", di combattere per gli stessi, arrivando ad accettare la disonestà come controparte, contrabbandando l'inciucio con la disponibilità al dialogo. Per i sindacati concertazione. Brividi.

Risultato? Il fatidico 51% è divenuto fatale, la base del PD non c'è più stata, ha strappato ed è confluita in larga misura nel M5S. Ma non solo, all'interno del partito stesso sono stati acquisiti democristiani e opportunisti che hanno ulteriormente diviso il partito con conseguenti ulteriori strappi. È stata portata all'interno del PD tanta di quell'acqua che sono affogati ma non contenti ancora con quell'acqua tentano di galleggiare: "una cosa già Letta".

Cambiamento? L'anomalia italiana si chiama ignoranza, quella descritta da Francesco Guicciardini: *"La ignoranza non avendo né fine, né regola, né misura, procede furiosamente e dá mazzate da ciechi"*. Solo la cultura ci salverà.